Anno 1873. — Roma - Sabato, 1° Novembre — Num. 302.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:				
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1617 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto del Consorzio irriguo denominato *Cavo Montebello* all'est della Sesia del 13 dicembre 1871, rogato in Biandrate presso Sesia dal notaio Santagostino Costantino;

Visto il verbale dell'adunanza dell'assemblea del 26 agosto corrente anno, dal quale risultano accettate le modificazioni proposte al detto statuto dal Nostro Ministro di Agricoltura e Commercio con nota del 20 agosto 1873 numero 39244|11698;

Vista la legge del 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Inteso il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio denominato *Cavo Montebello* per l'irrigazione dei terreni all'est della Sesia colle acque del canale Cavour con sede in Vercelli, provincia di Novara, costituitosi coll'atto pubblico del 13 dicembre 1871, rogato dal notaio collegiato in Biandrate, Costantino Santagostino; è concessa la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il N. 1618 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le leggi 31 dicembre 1870, n. 6177, e 23 giugno 1873, n. 1441;

Visto l'art. 35 del regolamento doganale approvato con legge del 21 dicembre 1862;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli affari delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Municipio di Genova è autorizzato a stabilire un deposito doganale nei locali e magazzini della darsena di quella città che saranno determinati, d'accordo col Municipio stesso, dal Ministero delle Finanze.

La responsabilità dei dazi, delle multe e delle spese per le merci depositate nei magazzini della darsena spetta al Municipio, il quale però avrà il diritto di regresso verso i deponenti. Per l'esercizio di questo diritto il Municipio subentra nei privilegi che verso i deponenti stessi competerebbero all'Amministrazione finanziaria.

Art. 2. Il Municipio somministrerà nella darsena i locali per gli uffici di dogana e per i corpi di guardia.

Somministrerà i mobili, gli utensili per la pesatura e per la misurazione e quanto altro occorre per l'eseguimento delle operazioni doganali.

Provvederà anche al servizio di facchinaggio.

Art. 3. I magazzini della darsena devono essere numerati e divisi per sezioni.

Il numero d'ordine e la divisione per sezioni non possono essere cambiati senza l'autorizzazione dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 4. Le merci depositate nei magazzini saranno custodite separatamente per qualità e disposte in modo da potersi facilmente verificare.

La dogana potrà far collocare le merci nel modo suaccennato a spese del Municipio.

Art. 5. I magazzini della darsena resteranno aperti solo nelle ore che saranno determinate dall'intendente di finanza d'accordo coll'Amministrazione municipale.

Durante le altre ore gli agenti della dogana non permetteranno che entrino merci nel recinto della darsena o che ne escano.

Le porte della darsena che danno accesso all'interno della città saranno chiuse a due differenti chiavi, di cui l'una sarà tenuta dal Municipio e l'altra dalla dogana.

Art. 6. Le merci giunte per mare non possono entrare nel bacino della darsena senza il permesso della dogana e senza il manifesto o un estratto dello stesso.

Per le merci giunte per via di terra occorre la presentazione delle bollette da cui le merci sono accompagnate.

Art. 7. Le scritture di carico e scarico nei registri di deposito si terranno tanto dal Municipio quanto dalla dogana.

Esse saranno distinte per ogni magazzino e per ogni qualità di merci.

La dogana potrà sempre chiedere che le siano esibiti i registri tenuti dal Municipio per confrontarli coi propri.

Art. 8. Per l'introduzione delle merci nei magazzini della darsena devesi presentare la dichiarazione scritta in conformità dell'articolo 24 del regolamento doganale. Occorre la presentazione di una diversa dichiarazione per ogni qualità di merci.

Nella dichiarazione si dovrà inoltre indicare la sezione e il numero del magazzino entro il quale le merci hanno ad essere depositate.

Art. 9. Prima che le merci siano messe nei magazzini se ne dovrà verificare la qualità e la quantità.

Rilevandosi differenze si procederà alla constatazione della contravvenzione e frattanto la merce sarà custodita in un magazzino speciale sotto la diretta custodia della dogana.

Art. 10. Per l'estrazione delle merci devesi presentare la dichiarazione scritta in conformità di quanto è disposto dal precedente art 8.

Questa dichiarazione indicherà anche il numero sotto il quale la merce da estrarsi è inscritta nel registro di deposito.

Art. 11. Fatta la dichiarazione si procederà alla verificazione delle merci e alla riscossione dei dazi che fossero dovuti. Rilevandosi differenze si procederà come è detto al precedente art 9.

Se le merci sono dichiarate per esportarsi all'estero o per spedirsi ad altra dogana si applicherà il disposto dell'art. 45 del regolamento doganale.

Art. 12. Le merci non possono uscire dal recinto della darsena nè per via di terra, nè per via di mare senza una bolletta doganale la quale è il solo documento ammesso a far prova per le annotazioni di scaricamento nelle scritture di deposito.

Art. 13. Le dichiarazioni per introdurre le merci nei magazzini della darsena o per estrarli saranno fatte a nome del Municipio e firmate da' suoi impiegati a ciò delegati.

Il Municipio potrà far aggiungere il nome della persona per conto della quale si fa l'introduzione o la estrazione.

Art. 14. Saranno pure eseguite in presenza degli impiegati del Municipio a ciò delegati le verificazioni delle merci.

Trattandosi di merci da introdursi in magazzino, gli impiegati del Municipio apporranno in prova della seguita introduzione il proprio visto sulla bolletta a matrice che resta alla dogana.

Art. 15. La dogana avrà sempre il diritto di accesso nei magazzini della darsena.

Essa farà alla fine di ogni anno l'inventario delle merci depositate. Lo farà anche *più spesso* in quei magazzini ove lo creda opportuno.

Rilevando differenze fra l'inventario e le scritture di deposito constaterà la contravvenzione a termini dell'art. 72 del regolamento doganale, e porrà la spesa dell'inventario a carico del Municipio.

È fatta eccezione per le differenze provenienti da cali di deposito, purchè non oltrepassino il limite di tolleranza stabilito dall'art. 46 del regolamento doganale suddetto.

È fatta pure eccezione per le differenze derivanti da constatata forza maggiore.

Art. 16 Ogni inventario dovrà seguire coll'intervento degli impiegati delegati dal Municipio.

Potrà anche essere fatto a occhio per le merci che siano disposte in modo da poterne rilevare la quantità senza procedere alla materiale verificazione.

Art. 17. Durante il deposito i colli non possono essere dimezzati, e le merci non possono essere travasate in altri recipienti senza il permesso del direttore di dogana.

Occorre anche il permesso del direttore di dogana per il passaggio delle merci dall'uno all'altro magazzino.

Il direttore, nel dare questi permessi, provvederà acchè siano fatte le opportune annotazioni sui registri. Trovandosi colli dimezzati o merci travasate in altri recipienti senza il permesso del direttore, dovrà ordinarsene l'immediato sdoganamento.

Art. 18. Nei casi di dimezzamento o di travaso di merci tariffate a peso lordo, se i nuovi recipienti avessero un minor peso, il dazio sulla differenza di questo peso verrà immediatamente liquidato e riscosso.

Art. 19. Nei magazzini della darsena potranno farsi le miscele che non rechino alterazione di dazio, ma occorre chiederne e ottenerne di volta in volta il permesso del direttore di dogana.

Art 20. Le merci non possono essere scaricate sulle banchine della darsena senza il permesso della dogana. Nello stesso giorno devono essere verificate e passate a magazzino.

L'inosservanza di questa disposizione dà diritto alla dogana di far ritirare le merci in magazzini anche fuori del recinto della darsena a spese e rischio del Municipio.

Art. 21. Nei magazzini della darsena potranno essere ammesse a deposito anche le merci estere esenti da dazio, le merci nazionali e quelle nazionalizzate.

I locali destinati alla custodia delle suddette merci dovranno essere completamente isolati dagli altri.

Il Ministero delle Finanze, d'accordo col Municipio di Genova, determinerà le discipline da osservarsi per questi depositi.

Art. 22. Il bacino, le banchine e i magazzini della darsena sono sottoposti a speciale vigilanza della dogana. Saranno quindi considerati di contrabbando le merci che si introducessero o che si tentassero introdurre in questo spazio o che si estraessero o che si tentasse estrarre da esso senza lo adempimento delle formalità stabilite o in ore non permesse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1620 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per l'estradizione dei malfattori fra l'Italia e la Danimarca, conchiusa a Copenaghen il 15 luglio 1873, le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 18 settembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

VISCONTI-VENOSTA.

Il N. 1626 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e l'articolo 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Veduto il R. decreto 22 luglio 1870, n. 5784, col quale vennero approvate le tabelle di classifica e di qualifica dei comuni per quanto ha tratto al dazio di consumo;

Ritenuto che per il censimento del 1871 si ebbe a constatare che la popolazione complessiva del comune di Muro Lucano è inferiore a 8000 abitanti;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Muro Lucano in provincia di Potenza è dichiarato di quarta classe ed aperto, per quanto ha tratto al dazio di consumo, dal 1° novembre 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. DCCXLVIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società in accomandita per azioni, avente a scopo l'acquisto e l'esercizio dello stabilimento Ferriera di Vobarno e la compra e vendita del ferro laminato, stabilita in Milano sotto la ragione sociale *Angelo Migliavacca e C.i*, e col capitale nominale di lire 1,500,000 diviso in n. 1500 azioni da lire 1000 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo I.

La Società in accomandita per azioni nominative sotto la ragione sociale *Angelo Migliavacca e C.i* sedente in Milano, ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 10 agosto 1873, rogato Pietro Bordini ai num. 3339|1013 di repertorio, è autorizzata e il suo statuto, che sta unito al citato atto costitutivo per farne parte integrale, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2° del presente decreto.

Articolo II.

Le modificazioni recate allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 11 sono aggiunte le seguenti parole: « previa l'osservanza degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

b) Il primo periodo dell'art. 13 è riformato come segue: « Le azioni possono essere cedute per dichiarazione sui libri sociali firmata dal cedente e dal cessionario o da un loro mandatario speciale. »

c) In fine dell'art. 17 sono aggiunte le seguenti parole: « Nei casi di decadimento di azioni la Società si uniformerà al disposto dell'art. 154 del Codice di commercio. »

d) In fine dell'art. 18 sono aggiunte le seguenti parole: « previa l'autorizzazione governativa. »

e) Nell'art. 30 dopo le parole « farsi rappresentare » sono aggiunte le parole « sotto la propria responsabilità. »

f) In fine dell'art. 38 sono aggiunte le seguenti parole: « o degli azionisti ai termini dell'art. 144 del Codice di commercio. Il bilancio annuale verrà pubblicato ogni anno e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, appena avrà ottenuta l'approvazione dell'assemblea generale. »

g) Nell'art. 39 alle parole « a non meno di » sono sostituite le parole « nel termine di ».

h) Nello stesso articolo 39 dopo le parole « in questa seconda assemblea » sono aggiunte le parole « purchè versino sulle materie poste all'ordine del giorno della prima convocazione. »

i) Nel secondo periodo dello stesso art. 30 dopo le parole « a maggioranza » è inserita la parola « assoluta ».

k) In fine dell'art. 40 sono aggiunte le seguenti clausole: « Per le deliberazioni concernenti l'aumento del capitale, la proroga della durata sociale e le modificazioni dello statuto, è necessario che il partito sia vinto alla maggioranza di due terzi dei voti dei soci presenti. Per tali deliberazioni inoltre è necessaria l'approvazione governativa. »

Articolo III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha, in udienza del 9 ottobre 1873, fatte le seguenti disposizioni:

Mattassoglio Giacomo, aiutante contabile di 2ª classe del Genio militare, esonerato dall'attuale sua carica;

Ricci Giacomo, furiere nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa;

Salzano Federico, sergente id., id.

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel Corpo del Genio navale con RR. decreti 13 ottobre 1873:

Malliani Attilio, guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina, nominato allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale;

Uberti Enrico, ingegnere di 2ª classe nel Corpo del Genio navale, promosso ingegnere di 1ª classe;

Palmieri Marcello, ingegnere di 2ª classe id. id., id. id.;

Pullino Giacinto, sottoingegnere di 1ª classe id. id., id. di 2ª classe.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

È aperto, pel giorno 24 novembre 1873, il concorso per esame a due posti di sottosegretario di terza classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio collo stipendio di lire 1500.

Gli esami saranno scritti ed orali e verseranno sulle seguenti materie:

Lingua italiana;
Lingua francese, inglese o tedesca;
Geografia generale;
Diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Economia politica.

Sono ammessi al concorso soltanto coloro che abbiano conseguito la laurea universitaria o il diploma finale degli studi in un Istituto superiore o d'applicazione.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova deve, non più tardi del dì 15 di novembre, presentare al Ministero la domanda co' seguenti documenti autentici, in carta da bollo da lire una:

a) Atto di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;

b) Prova di essere cittadino italiano;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio, e fede di specchietto rilasciata dal tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

d) Certificato del sindaco di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva;

e) Il diploma di laurea universitaria, o quello degli studi in un Istituto superiore o di applicazione.

Potranno i concorrenti aggiungere, ai sovra indicati, altri documenti che valgano a dimostrarne la capacità, le opere, ed i servizi resi allo Stato.

Verificata la regolarità della dimanda, sarà mandato al domicilio scelto dal candidato l'invito di presentarsi agli esami.

Roma, addì 22 ottobre 1873.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza numero 6546 emessa il 26 aprile 1871 da questa Amministrazione, rappresentante il deposito dell' annua rendita di lire 10 fatto da Catena Carlo fu Giovanni, di Vigolzone (mandamento del Ponte dell'Oliva), a cauzione dell'appalto del trasporto de' sali durante l'anno 1871 dal magazzino di Piacenza a quello di Bettola.

Firenze, addì 23 ottobre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento del certificato di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano per presentarsi opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Certificato n. 6945 rilasciato il 24 novembre 1871 da quest'Amministrazione, rappresentante il deposito di lire 145 fatto da Maffietti Angelo fu Giovanni Battista di Bedizzola per decimo del prezzo di stabili componenti il 1° lotto, espropriati a danno di Lancelotti Cesare ed Amadei Bortolo ad istanza di Manzini Giovanni.

Firenze, addì 12 ottobre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Specchio dei prodotti telegrafici del terzo trimestre 1873.

Risultamenti della contabilità colle altre Amministrazioni					Incassi degli Uffici						Tasse per telegrammi governativi a pagamento immediato o differito	Valore dei telegrammi governativi spediti in franchigia	Annotazioni
Amministrazioni	Credito	Debito	Differenze che dalle liquidazioni trimestrali risultano		Compartimenti telegrafici	Per telegrammi scambiati fra Uffici dello Stato	Per telegrammi spediti ad Uffici di altre Amministrazioni		Per proventi varii	Totali			
			da riscuotere	da pagare			tassa interna	tassa estera					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Austro-Ungarica	100,787 62	76,610 40	24,176 92	»	Bari	78,387 80	8,173 65	8,717 50	1,931 90	97,210 63	5,800 90		
Francese	293,882 49	302,219 50	»	8,337 01	Bologna	90,364 60	11,209 90	9,301 15	5,393 58	116,269 23	6,558 75	116 »	
Ottomana	145,906 33	105,218 13	40,688 20	»	Cagliari	33,898 15	1,655 85	2,544 50	174 40	37,772 90	2,681 20	»	
Svizzera	43,131 70	31,098 91	12,032 79	»	Firenze	238,207 80	26,966 45	42,904 73	54,571 81	362,650 79	8,933 30	13,362 30	
Società Mediterranean-Extension	59,510 47	147,842 25	»	88,331 78	Napoli	134,939 05	27,142 20	41,255 60	4,610 55	207,947 40	11,380 20	12 10	
Id. Ferrovia Alta Italia	23,337 06	»	23,337 06	»	Palermo	153,151 80	18,196 35	20,714 20	14,221 46	201,285 81	12,807 80	»	
Id. Id. Torino-Ciriè	245 31	»	245 31	»	Reggio (Calabria)	90,449 15	10,536 60	18,200 25	1,273 82	120,460 12	7,635 10	»	
Id. Id. Meridionali	2,400 91	»	2,400 91	»	Roma	74,975 »	14,632 85	18,532 07	2,014 84	110,154 26	9,037 30	235,109 10	
Id. Id. Romane	9,495 43	»	9,495 43	»	Torino	341,785 15	86,229 20	136,111 10	2,653 97	566,779 42	10,227 10	175 60	
Id. Id. Calabro-Sicule	286 80	»	286 80	»	Venezia	123,719 95	22,437 05	29,525 85	888 21	176,571 06	13,981 10	35 20	
Id. Id. Monteponi	320 86	»	320 86	»	Diversi (Uffici ferrov.)	»	»	»	»	»	1,327 95	»	
Somme del 3° trimestre 1873 . . L.	679,304 68	662,989 19	112,984 28	96,668 79		1,359,378 45	222,180 90	327,807 05	87,734 62	1,997,101 02	88,392 70	248,810 30	
Somme del 1° semestre 1873 . . »	1,458,669 70	1,531,407 73	231,859 04	304,597 07		2,437,121 08	452,926 66	732,889 25	76,502 29	3,699,439 28	180,445 95	623,922 15	
Somme dei tre primi trimes. 1873 L.	2,137,974 38	2,194,396 92	344,843 32	401,265 86		3,796,499 53	675,107 56	1,060,696 30	164,236 91	5,696,540 30	268,838 65	872,732 45	

ANNOTAZIONI (colonna 14)

L'entrata utile dell'erario è data dalle colonne 4ª a 11ª, sottratta la 5ª, ed ascende pei tre trimestri a . . . . L. 5,640,117 76

Aggiungendo però:

1° L'importo delle tasse che costituiscono debito internazionale (colonna 5ª) in . . . . . . » 401,265 86

2° Il prodotto di telegrammi governativi (colonna 12ª) in . . . . . » 268,838 65

Si ha il totale delle entrate in relazione al Bilancio di . . . . . L. 6,310,222 27

La corrispondente entrata del 1872 fu di . . . . L. 5,394,495 16

Di più nel 1873 . L. 915,727 11

Risultamenti particolari delle tasse dei telegrammi interni ed internazionali.

Interni - Colonna 7ª L. 3,796,499 53

Internazionali - Colonne 4ª, 8ª, e 9ª . . . . . L. 2,080,647 18

Dedotta però la somma da pagare di L. 401,265 86

Restano . . . L. 1,679,381 32

Confronti fra il 1873 ed il 1872.

	2	3	4	5	7	8	9	10	11	12	13
3° Trimestre											
1873	679,304 68	662,989 19	112,984 28	96,668 79	1,359,378 45	222,180 90	327,807 05	87,734 62	1,997,101 02	88,392 70	248,810 30
1872	693,130 40	677,063 35	125,056 63	108,989 58	1,073,864 90	210,362 64	302,316 33	39,239 63	1,625,783 50	77,593 90	216,342 90
Differenze	— 13,825 72	— 14,074 16	— 12,072 35	— 12,320 79	+ 285,513 55	+ 11,818 26	+ 25,490 72	+ 48,494 99	+ 371,317 52	+ 10,798 80	+ 32,467 40
Primi tre Trimestri											
1873	2,137,974 38	2,194,396 92	344,843 32	401,265 86	3,796,499 53	675,107 56	1,060,696 30	164,236 91	5,696,540 30	268,838 65	872,732 45
1872	1,861,139 95	1,914,027 54	375,831 24	428,718 83	3,043,732 65	657,379 21	958,286 64	139,050 97	4,798,449 47	220,214 45	734,734 35
Differenze	+ 276,831 43	+ 280,369 38	— 30,987 92	— 27,452 97	+ 752,766 88	+ 17,728 35	+ 102,409 66	+ 25,185 94	+ 898,090 83	+ 48,624 20	+ 137,998 10

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Togliamo dal *Corriere Mercantile* la seguente lettera di L. M. D'Albertis:

..... Forse costì avrete ricevuto notizia, che il bastimento da guerra inglese il *Basilisco* fece delle nuove scoperte all'estrema parte *Est* della Nuova Guinea e che prese possesso delle nuove terre in nome della regina Vittoria. A proposito della Nuova Guinea debbo dirvi che qui molto se ne interessano e che la sovraccennata notizia è stata ricevuta con molto entusiasmo. Non passa giorno che i giornali non ne facciano argomento a lunghi articoli. Lo stretto di Torres sta per diventare importante, perchè probabilmente diverrà la via per la posta alle Indie ed all'Europa di questa Colonia, perchè per gelosie con Melbourne, non vogliono avere che fare col servizio della Peninsulare. A ciò devesi aggiungere la speranza qui fortemente nutrita dover trovare nella Nuova Guinea ricche miniere d'oro. Gli incitamenti fatti ai desiderosi di pronta fortuna sono molti, e la formazione di società di emigranti per un punto qualunque della Nuova Guinea è imminente.

Vi dirò qualche cosa degli stabilimenti visitati.

È giusto però che io vi dica prima di tutto che devo molto alla gentilezza del nostro viceconsole signor Narciso Foldi, il quale mi ha facilitato onde ottenere i permessi necessarii e mi accompagnò ovunque rendendomi più facile il còmpito che mi era proposto, conoscendo egli perfettamente la lingua inglese.

Le prigioni di Darlinghurst sono quasi nel centro della città, in bella posizione, sopra una delle molte colline di Sydney. Un alto muro di pietra tagliata rinchiude in un ampio quadrato i varii fabbricati ad uso dei prigionieri, dei custodi e d'una chiesa pel servizio divino sia pei cattolici, che pei protestanti. Alla porta non trovai soldati di guardia, un policeman ci aprì una breve porticina, e dopo aver dato uno sguardo al nostro permesso ci introdusse alle segrete porte. L'entrata di una prigione ha sempre in se stessa qualche cosa di tristo per non dire di brutto. La sensazione che si prova è tutta particolare ed io credo ben spesso ricorrono alla mente quelle parole che Dante vide al suo andare all'inferno scritte al sommo di una porta. Quasi con rincrescimento io vidi chiudere la porta alle mie spalle sì che mi trovai in un piccolo atrio dove un cancello di ferro dava adito ad un grande cortile.

Quivi erano molti dei custodi puliti nella persona e di modi gentili. Uno dei loro ufficiali ci venne incontro constatando il permesso che presentavamo, poscia ci si fece compagno, onde farci vedere ogni cosa e darci i ragguagli che desideravamo. Entrati nel cortile fui sorpreso di trovarmi in un quasi giardino, ove crescono begli alberi e sono coltivati molti fiori La vista di quella vegetazione mi sollevò alquanto ed acquietò la prima penosa impressione ricevuta. Visitai poscia lunghi corridoi che danno adito alle camere dei detenuti: vi sono trenta o quaranta camere per lato e due piani. Ogni camera è lunga circa tre metri e mezzo, larga due e mezzo ed alta tre: un'apertura lunga circa un metro, alta venti centimetri dà luce ed aria. In ogni camera vi sono tre letti od un solo, mai due. I letti consistono in un materasso, lenzuola e tre coperte di lana; due bianche ed una di colore. Nel giorno i materassi assieme alle coperte sono ripiegati, nella notte stesi sopra tre tavole sostenute da bassi cavalletti. Ciò che è veramente sorprendente è la pulizia che si trova in tutto, sia nel letto, nei muri e nel pavimento. Tutto è così bianco che io credeva allorchè vidi il primo corridoio, che fosse nuovo e che aspettasse di essere abitato; ma con istupore intesi venirvi ogni notte a dormire i condannati.

Visitai i cameroni ove i condannati lavorano; quali fanno il calzolaio, quali il tessitore, altri son legatori di libri, ecc. Ovunque la stessa pulizia e l'ordine il più perfetto. Nei cameroni di lavoro non incontrai alcun guardiano e trovai i condannati intenti ai lavori non altrimenti che se fossero stati liberi operai. Son tutti vestiti di panno bigio scuro e non hanno catene. Durante il lavoro possono parlare fra di loro sommessamente. Nei cortili ne vidi molti lavorare come fabbri ferrai, altri come falegnami o muratori. Visitai le loro cucine, i loro refettori che sono nei cortili coperti con tettoie e dappertutto ordine e pulizia in modo estremo. Vi hanno però camere perfettamente buie a pareti e suolo imbottito, dove si rinchiudono gli irrequieti, ma ciò avviene assai raramente, e pare tal punizione assai severa e temuta e non può essere inflitta per più di sette giorni. L'ufficiale che ci accompagnava, onde potessimo giudicare dell'effetto, vi ci rinchiuse per forse un minuto, ed io son per dire che mai non vidi tenebre più dense e che fui quasi per pigliarmi a male l'innocente scherzo. Quando uscimmo i nostri occhi restarono abbagliati al primo raggio di luce. L'ufficiale ci disse che i condannati che passano sette giorni in queste camere, al loro sortire rimangono per una mezza giornata assolutamente ciechi. Visitai pure la parte delle donne prigioniere e molte ve ne hanno condannate a vita. Portano una veste di panno bigio ed una cuffia bianca; sono occupate in ogni sorta di lavori pello stabilimento ed anche per ordini ricevuti da privati. Il guadagno va in parte allo stabilimento, in parte ai condannati stessi, cosicchè al loro sortire (quelli non condannati a vita) hanno generalmente un peculio risparmiato. Il vitto dei condannati è una libbra di carne (1/2 chilogramma), una pinta di zuppa con verdura, pane libbra una e un quarto, poi sei oncie di patate, e ciò pel pranzo; per colazione dieci oncie di farina di gran turco e zucchero a volontà. Il sabato poi ricevono quattro oncie di tè, una libbra di zucchero e due oncie di tabacco; son ben nutriti, ben vestiti, ben curati se ammalati. I giurati sono severi e di rado ammettono circostanze attenuanti, e due o tre li fanno impiccare ogni mese. Quando io visitai le prigioni, tra quei prigionieri eravene uno che non doveva più vivere 24 ore. Vidi il luogo dove il mattino seguente egli doveva espiare col capestro l'assassinio del cap. Longmuir, da lui commesso a bordo di un bastimento che veniva da Londra.

Il condannato pare fosse un tedesco che portava alcuni nomi, parlava più lingue e le scriveva e tra queste il latino. Alcuni medici ammisero ch'egli fosse pazzo, altri lo negarono. I giudici non poterono ottenere da lui una sola parola sui fatti imputatigli: egli persiste nel dire anche sul patibolo che nulla sapeva di ciò che l'accusavano. Molti lo visitarono durante il processo e molti dissero che era pazzo; altri che fingeva d'esserlo; fatto è che i giurati lo vollero reo ed ora.... quel che è fatto è fatto. Cinquecentosessanta erano gli abitanti di Darlinghurst il giorno della mia visita, comprese 123 donne.

Destitute Children Asylum. — Questo Istituto per bambini orfani dei genitori o del padre soltanto è a qualche miglio da Sydney, sopra di una collina a Randnih, non lungi dal mare, in vista di Botanybay, in amena e ridente posizione. Magnifico fabbricato, stile gotico, contorniato da giardini e cortili che servono per la ricreazione degli ottocento fanciulli che contiene. Oltre agli ammessi gratuitamente per carità pubblica e governativa ve n'ha un numero ammesso a pagamento, che varia dai cinque ai sette scellini alla settimana. L'età d'ammissione è dai quattro ai dieci anni. Vi sono accolti sì cattolici che protestanti. Per l'istruzione religiosa vi sono maestri speciali per le due religioni, e così viene rispettata la libertà di coscienza.

Ricevuti gentilmente da una delle direttrici visitammo le scuole e dormitorii, le sale dei bagni e i luoghi di ricreazione. Dovunque m'incontrai coi bambini fui sorpreso del modo con cui sono tenuti, e la pulizia della persona di tanti piccoli esseri è pure una difficile cosa. È rimarchevole soprattutto il fiorente stato di loro salute. Sono per lo più tutti biondi-rossi e freschi, e così grassi da non poter quasi credere ai propri occhi! I maschi, oltre alla scuola imparano qualche mestiere, e le fanciulle lavorano per lo stabilimento e fanno lenzuola, camicie, abiti, ecc., ecc., tutto ciò insomma che abbisogna nello stabilimento. Per turno vi sono quelle destinate alla pulizia della casa, altre sono addette alle sale dei bagni, altre all'ospedale, altre a lavare, altre preposte alla custodia del guardarobe come se fossero donne. Quando noi entrammo esse si presentarono a noi dandoci gli schiarimenti che chiedevamo, mostrandoci e spiegandoci ogni cosa nè più nè meno di quello che avrebbe potuto fare una donna. I maschi lavorano a fare il pane, abiti, scarpe per lo stabilimento, dimodochè, per così dire, lo stabilimento basta a se stesso, e gli impiegati sono ben pochi. I dormitorii sono lunghi, ben ventilati, chiari e i muri tinti di celeste che contrasta assai col bianco de' letti che sono di una proprietà estrema. Le sale dei bagni contengono grandi vasche per bagno in comune, e piccole vaschette numerate per ogni fanciullo. Il vitto sano ed abbondante; per colazione ricevono pane di segala, tè e miele; per pranzo carne, zuppa con verdura e pane; la sera pane e burro.

Alcuni dei maschi escono dallo stabilimento ogni giorno e vanno a lavorare in città. Rientrano la sera a dormire nello stabilimento; ma questi hanno speciale entrata, speciale dormitorio, e saviamente nessuna comunicazione cogli altri. In un attiguo fabbricato vi è l'ospedale recentemente fabbricato per mezzo di elargizioni private. Quest'ospedale porta il nome di Catterina Hayez. Gli è il nome di una cantante che ha dato un concerto a vantaggio di questo asilo e fruttò la bagatella di 800 lire sterline. Lo stabilimento possiede a sè dintorno *une ferme*, che produsse nel passato anno ventotto tonnellate di verdura e cento tonnellate di foraggio per uso delle vacche dello stabilimento, dalle quali si ottennero 38,940 quarti di latte puro, ossia pinte. Vi si trovano pure molti maiali, che cambiano o vendono a vantaggio dell'Istituto. Ora siccome le cifre valgono più delle parole, basti il dire che nel 1872, venendo le ragazze occupate tre volte la settimana nel dopopranzo soltanto, confezionarono 15,105 capi di vestiario o d'altri oggetti, come sarebbero asciugamani, tovaglioli, tovaglie, cappelli, camicie, ecc. ecc. Al 31 dicembre 1872 eranvi 423 fanciulli maschi e 365 femmine.

Allorchè i fanciulli hanno imparato un mestiere, possono essere affidati ai particolari, i quali sono obbligati a pagare ogni settimana 2/3 dello stipendio ad una Banca di risparmio, ora specialmente stabilita a questo scopo nello stesso stabilimento, ed un terzo dev'essere pagato agli stessi fanciulli per i proprii minuti piaceri. Colui cui è affidato un fanciullo, si obbliga a mantenerlo, alloggiarlo e vestirlo durante il tempo che resta presso di lui. Si obbliga inoltre a permettergli che nelle domeniche attenda alle pratiche della religione che professa. Col versamento dei due terzi di stipendio, dopo sei anni ogni fanciullo si trova a possedere ventuna lira sterlina e tredici scellini, più, dietro un attestato di buona condotta del suo principale, riceve dallo stabilimento un premio di lire sterline 6, ed un certificato portante il sigillo dell'Istituto che gli faciliterà altri impieghi. Oltre di ciò i direttori domandano ai loro allievi di essere riguardati sempre come i loro consiglieri e migliori amici, e che nella vita fuori delle mura dello stabilimento, ove si trovassero in momenti critici, si ricordino di indirizzarsi al sopraintendente ed ai direttori stessi, o personalmente o per lettera, sicuri di trovare appoggio e di ottenere pronta risposta.

Ieri poi, 1° luglio, ho visitato il ricovero delle ragazze che è alle isole Cakattua in una delle tante baie che formano il cosidetto porto Jackson.

L'isolotto che ho visitato ha forse un miglio di circuito, e si specchia in un mare tranquillo. Circostanti colline qua deserte e nude, là popolate e seminate di ville e giardini, coperte da fitta vegetazione, propria di questo paese in gran parte, da encoliftus o dal comune *gom-tree* (albero della gomma)! Gli scogli sono coperti da milioni d'ostriche, ed una grande quantità di uccelli marini si vedono svolazzare in ogni parte.

Il luogo è incantevole, l'isola è una montagnuola che si eleva un sessanta ad ottanta piedi sul mare, un muro di zinco alto un paio di metri la divide in due parti: una abitata da alcuni *travailleurs de la mer*; l'altra è abitata dalle ragazze rinchiuse nel ricovero. In questa parte dell'isola nessun battello può approdare sotto pena di forte multa, e credo anche di prigionia. Una volta vi si custodivano condannati. L'apparenza dello Stabilimento è triste, e non vale la bellezza dei dintorni a mitigare la penosa sensazione che si prova entrandovi.

Non una pianta, ma solo un poco d'erba mette radice nell'arenoso sasso. Le mura dell'edifizio son fatte con pietra da taglio, gialliccie e verdognole per l'umidità: le finestre chiuse da nere barre di ferro; le porte munite di grossi catenacci ben dicono che questo luogo non è luogo di piacere: venne ad aprirci una bella giovinetta sui 18 anni circa, alla quale presentammo il nostro permesso. Chiamata venne una vecchia signora, la direttrice, molto ciarliera ed allegra. Veduto il nostro permesso con una speciale raccomandazione del segretario del ministro, ci fece entrare e ci ricevè in cucina, domandandoci scusa della libertà che si prendeva, poichè in quel momento non poteva lasciare il suo *pudding* che correva rischio di abbruciarsi. Allorchè il *pudding* fu al punto ci introdusse nel salotto, poscia ci fece visitare il suo piccolo stabilimento, che è separato dal grande. Essa aveva seco otto ragazze, la più grande delle quali aveva quattordici anni, ed otto la più piccola. Queste piccole disgraziate sono già ree davanti alla giustizia degli uomini, ree e condannate per piccoli furti: ciononostante conservavano sul volto l'impronta dell'innocenza, e il delitto ch'esse scontavano certamente era più effetto di istinto che di deliberata volontà a mal fare. Però certamente erano sopra cattiva strada e se un giorno diverranno migliori, potranno ringraziare il caso che le portò nelle mani di mistress Hing, la quale trattandole come figlie ed educandole amorevolmente, le tolse da una strada che le avrebbe portate a certa rovina.

Queste ragazze hanno due ore di scuola ogni giorno, e nel rimanente sono impiegate in lavori di casa. Congedatici dalla signora Hing, passammo a vedere l'altra parte dello stabilimento dove sono adunate ottantotto fanciulle che, abbandonate dai genitori, furono raccolte dalla polizia sulle pubbliche strade. Accompagnati da una signora e dal sopraintendente, uomo già attempato, visitammo i dormitori, il refettorio, le camere dei bagni, il magazzino dello stabilimento, le scuole e l'infermeria.

In gran parte le rinchiuse sono al disotto dei dieci anni, ma avvene alcune che sono presso i diciotto. A tale età lasciano lo stabilimento, e

per lo più sono impiegate come domestiche. Nell'infermeria trovai su d'un letto un bambino di uno o due mesi, e domandato chi fosse, mi dissero ch'era arrivato nel giorno prima dalle prigioni di Newcastle. Il poverino dormiva; nato in una prigione, a due mesi già aveva viaggiato da prigione a prigione.

Le ragazze qui rinchiuse non hanno colpa, ma a quel che pare hanno il sentimento della libertà, e non è raro il caso tentino di fuggire. Di queste ce ne furono additate tre delle più grandi che riuscite una notte a rompere le serrature della porta fuggirono, e trovato nell'isola un vecchio battello lo misero in mare e tentarono la fuga. Ma il vecchio legno era così in cattivo stato che nonostante le ragazze tentassero di chiudere la via all'acqua adoperando le loro vesti stracciate, l'acqua entrava sì che corsero pericolo di affondare, e dovettero riapprodare all'isola che forse speravano di abbandonare per sempre. Avvi pure un piccolo numero di ragazze tra i quindici e i diciotto anni qui rinchiuse, più disgraziate delle altre, e sono quelle che vizio o sventura avea già travolte; queste però non possono comunicare colle altre. Come in tutti gli stabilimenti, in questo paese sono le detenute stesse che provvedono a' loro bisogni, e meno le scarpe, il resto del loro vestiario viene fatto da loro stesse. Provvedono al loro pranzo, alla pulizia dello stabilimento, lavatura, ecc. Ricevono buona zuppa con erbaggi, una libbra di carne, tè, pane, burro, miele e la domenica per di più un gran *pudding*. Nell'infermeria eravi una sola ragazza malata.

Io credo non aver mai e poi mai veduto una gioventù più sana e più grassa; a vederle si finirebbe per crederle che siano in quel luogo unicamente per ingrassare, e che sia fatto studio speciale per ottenere un tale risultato, mentre invece non è che l'effetto di una buona igiene, cioè a dire: sani cibi, molta carne e bagni freddi, e moderato ma continuo lavoro.

Un bel giorno certi marinai americani pare vi abbiano approdato e si fu dopo tal fatto che la proibizione di approdarvi fu affissa di tratto in tratto sulla spiaggia. Per oggi nulla vi dico del manicomio perchè m'avveggo d'essermi già di troppo dilungato.

DIARIO

Il corriere dell'Alta Italia è in ritardo: non sarà distribuito che nel pomeriggio d'oggi.

Da Berlino si annunzia che il principe Bismarck fu nominato presidente dei ministri con diritto di sindacato sul gabinetto intiero. Il signor Camphausen, ministro delle finanze, fu nominato vicepresidente.

Siccome abbiamo già detto, si è proceduto in tutta la Prussia, nel dì 28 ottobre, alle elezioni primarie per la nomina degli elettori ai quali spetterà la nomina dei deputati alla Camera prussiana che deve riunirsi il 4 novembre. Il risultato totale non è ancora conosciuto; frattanto il partito liberale prevalse a Berlino, Magdeburgo, Koenigsberg, Erfort, Cassel, Kiel, Elberfeld, Stettino, Colonia; i clericali a Munster. Posen elesse 142 tedeschi e 50 polacchi; Fulda 23 liberali e 15 clericali; Annover, Gottinga, Portmund, Schleswig, Breslavia, Osnabrück ebbero una considerevole maggioranza i liberali; così pure nelle città della Slesia e a Francoforte sul Meno.

Quantunque l'ultima lettera del conte di Chambord al signor Chesnelong abbia fatto cessare ogni equivoco relativamente alla più o meno esatta riproduzione delle dichiarazioni che il conte avea fatte a Salisburgo, togliamo tuttavia dalla *France* quanto segue:

« Gli equivoci provocati dalla esposizione del signor Chesnelong, per essere dissipati, richiedono due cose: 1° che il signor Chesnelong dichiari quale sia la versione esatta delle sue parole, tra quella data dall'*Union* e quella pubblicata dagli altri giornali; 2° che il conte di Chambord esca dal riserbo nel quale si mantiene, e pubblicamente, direttamente, senza reticenze, sancisca il linguaggio tenuto in suo nome dal delegato delle frazioni monarchiche.

« Noi crediamo che dal signor Chesnelong dipende la effettuazione di queste due condizioni. La prima dipende da lui direttamente; non ha che a confermare l'uno o l'altro dei due processi verbali. Quanto alla seconda, è impossibile che il conte di Chambord non si arrenda alla preghiera espressa da un tale negoziatore. »

E il conte di Chambord ha finalmente parlato, dando ragione all'estrema destra, e alla Nota di quella persona fidata e intima di Frohsdorff, cui la *Liberté* accennava, e che probabilmente era il conte di Dreux-Brézé; ciò almeno si deduce dacchè il corrispondente parigino del *Times*, dopo di avere fatto cenno delle voci contraddittorie che alternativamente affermavano e smentivano l'esistenza di una lettera di approvazione del conte di Chambord al signor Chesnelong, soggiunge: « Pare fuori di dubbio, che esista una lettera del signor di Dreux-Brézé, un intimo del conte di Chambord, il quale avrebbe scritto a parecchi deputati che il conte non riceverebbe più alcuno, perchè aveva dato le sue più precise istruzioni al signor Chesnelong. »

Nella *Correspondance Havas* si legge: È priva di fondamento la notizia relativa alla demissione del generale Du Barail, ministro della guerra; è anche inesatto che si tratti di nominare il signor Rochefort a prefetto del Rodano in surrogazione del signor Ducros. Quest'ultimo non lascierà la prefettura del Rodano.

Fu tolto il divieto di vendere sulle pubbliche vie il *Siècle*.

Scrivono da Madrid al *Journal des Débats* che il contrammiraglio Lobo, giunto testè a Madrid, ha assistito al Consiglio dei ministri, e che le spiegazioni da lui date relativamente all'essersi allontanato da Cartagena furono soddisfacentissime; cioè che la sua condotta fu perfettamente giustificata. In una sua precedente lettera dichiarò che tutti gli ufficiali posti sotto i suoi ordini furono unanimi nello approvare l'allontanamento della squadra da Cartagena e il suo ritirarsi a Gibilterra; egli ben prevedeva la riprovazione cui andava incontro davanti al giornalismo; ma, date ancora le stesse circostanze, farebbe di nuovo come fece, amando meglio rendersi impopolare che mancare a un dovere di patriotismo. In questa medesima lettera l'ammiraglio Lobo rende un solenne omaggio alla disciplina per cui si distinguono tutti i marinari della squadra.

Il Debito Pubblico degli Stati Uniti diminuisce, dice il *The New York Herald* dell'8 corrente, in proporzione di circa due milioni al mese; ciò è di gran lunga preferibile alla riduzione che si fece nell'ultimo termine presidenziale. Ora il Debito Pubblico portante l'interesse del 6 per cento in oro è di dollari 1,235,000,200. Consolidato 5 0[0 in oro dollari 488,567,300. In tutto 1,723,567,500, con un interesse annuo di dollari 31,581,060. Il debito portante interesse del 4 per cento, dollari 678,000, e per le pensioni della marina, 3 per cento, 14,000,000, che gravitano il Tesoro di un interesse di 107,626 dollari. Quindi il debito portante interesse è di 1,769,826,560 dollari.

Il danaro in cassa alla fine di settembre fu di dollari 80,246,757 in oro, e 3,289,032 in carta-moneta, 11,250,000 per depositi varii. In tutto dollari 94,785,789.

Rimane dunque oltre 65 milioni di dollari in cassa dopo aver pagato gl'interessi in corso.

La moneta cartacea in circolazione, che costituisce un debito senza interesse, ascende a 402,309,134.

In questo prospetto fatto alla Tesoreria federale non si trovano menzionate le garanzie prestate dal governo alle compagnie ferroviarie. Il debito di queste Compagnie ammonta in complesso a 80,649,386, ed aumenta ogni giorno. È un capitolo di cui sembra si dovrebbe tener conto.

Seduta del 25 ottobre del processo Bazaine.

La seduta è ripresa a mezzogiorno e 45 minuti.

Viene richiamato il colonnello Basse Saint-Ouen onde vedere se si rintraccia cosa avvenne dell'ordine che prescriveva di far tornare da Metz munizioni la sera del 16 sui carri che avevano condotto i feriti e del quale non seppe dir nulla il sottointendente Gaffiot. Quest'ordine pare fosse dato da Bazaine verbalmente al capitano Dégascière aiutante di campo del generale Soleille, poi dovè essere scritto e rimesso allo stato maggiore generale, ma non lo si trova nei registri dello stato maggiore d'artiglieria, nè si rintraccia l'ufficiale che lo portò a destinazione.

Il colonnello Basse Saint-Ouen non ne sa nulla.

Il maggiore Sers, richiamato a deporre, dice avere scritto sotto la dettatura del generale Soleille una lettera al generale Coffinières onde venissero mandate delle munizioni sulle vetture che aveano recato a Metz i feriti.

Il generale Jarras viene chiamato di bel nuovo a deporre sopra diverse circostanze concernenti il servizio dello stato maggiore, e ne resulta sempre più la deplorevole confusione che esisteva al quartier generale.

Lebrun. Era intendente della guardia e della riserva. Dice che l'approvisionamento di questi corpi fu sempre facile.

Gayard, intendente, depone che ad Amanvillers arrivarono 150 vetture quando cominciava la battaglia e che un gran numero di esse cariche di viveri andò perduto.

Biroust, sottointendente della terza divisione di cavalleria, fa una deposizione di poco interesse.

Il maggiore Fixy fu incaricato il 16 agosto di portare un messaggio del maresciallo al generale Coffinières. Partendo, sentì dire al maresciallo: *Maintenant il faut sauver l'armée française et pour cela rentrer a Metz. Si quelqu'un croit qu'il y a quelque chose de mieux à faire qu'il le dise!* Nel portare il messaggio al generale Coffinières non potè dare a questi utili particolari, non conoscendo bene la topografia dei dintorni di Metz.

« Vi è una impressione, conclude il testimone, della quale mi ricordo, ed è che quando il maresciallo disse: « Noi siamo vinti, » io aveva sulle labbra: « È cosa da ricominciarsi domani. »

Berker, maggiore del genio, arrivò il 16 a Verdun col generale Dejean che gli disse, dopo aver visto l'Imperatore: « Dobbiamo restare qui ad aspettare il maresciallo Bazaine che ci segue. » Quando gli ulani sono arrivati vicini alla città è partito per Montmédy, da dove ha raggiunto l'esercito di Mac-Mahon.

Bénoit, *maire* di Verdun, dice che il 16 agosto fu avvisato che l'Imperatore dovea passare nel pomeriggio. Si recò ad incontrarlo cogli assessori. S. M. non nascose loro le sue preoccupazioni; anzi disse:

« Il maresciallo mi segue; verrà a dormire stasera a Conflans e sarà domani a Verdun col suo esercito. » Il teste disse all'Imperatore che esistevano approvisionamenti considerevoli e gli rappresentò che se la piazza fosse investita, diverrebbero preda del nemico. « Non temete, rispose il sovrano, il maresciallo gli porterà via. Si riconobbero perfino i punti nei quali il maresciallo avrebbe passata la Mosa per formare un nuovo esercito atto a riprendere l'offensiva.

Duvignier, assessore di Verdun, conferma le deposizioni del *maire*.

Lewal, colonnello di stato maggiore, depone su di una ricognizione fatta il 18 per ordine del maresciallo e di cui rese conto al medesimo alle 4 del mattino seguente a S. Quintino. Non sa precisamente lo scopo del maresciallo nel farla eseguire; constata soltanto che gli ordini dati portavano l'esercito molto addietro al bosco di Saulny.

Jung, capitano di stato maggiore, accompagnò il 18 il maresciallo al forte San Quintino, e assistè al movimento retrogrado dei soldati. Il maresciallo esclamò allora: « Che fare con truppe simili? »

Bellegarde, capitano, portò nella giornata del 18 una lettera di Canrobert a Bazaine e lo raggiunse alle 12 1[2 pomeridiane. Il comandante in capo rispose: « Do l'ordine ai generali Bourbaki e Soleille di mandarvi dei rinforzi.

Chalus, capitano d'artiglieria, fu mandato il 18 dal maresciallo Canrobert a Bazaine onde chiedere l'invio di una divisione. Questi gli disse: « Venite con me, darò gli ordini. » Ma in quel momento arrivò un uffiziale dicendo che tutto andava bene al 6° corpo e non si diè seguito alla sua domanda.

Beaumont, maggiore dei dragoni, il 18 portava un ordine del generale Bourbaki al forte San Quintino, quando incontrò il maresciallo che gli ordinò di dire a Bourbaki che dovesse rientrare al bivacco colla guardia. L'ordine gli parve sì grave che disse al maresciallo: Volete permettervi di ripetere l'ordine datomi: *C'est bien l'ordre au général Bourbaki de rentrer avec toute se garde et de reprendre ses cantonnements?*

— Senza dubbio, rispose il maresciallo, tutto è finito.

De Mornay-Soult, capitano, ufficiale d'ordinanza di Bazaine, accompagnò il 18 il maresciallo sull'altipiano di San Quintino quando ci faceva stabilire delle batterie appartenenti alla riserva generale. Più tardi si recò a Plappeville; videro sfilare delle vetture e uomini sbandati che ritornavano a Metz. Un po' più tardi incontrarono il capitano di Beaumont che andava a raggiungere il generale Bourbaki. Il maresciallo lo fermò e disse al capitano: « Dite al generale Bourbaki che si ponga in comunicazione col maresciallo Canrobert e che non si impegni alla leggera. » Il signor de Beaumont si fece ripetere l'ordine. Senza dubbio il rumore delle batterie che marciavano gli impedì di udir bene. Il maresciallo in persona ripetè quelle parole. « Dal canto mio — depone il testimone — accompagnando un poco il capitano de Beaumont gli disse ancora stringendogli la mano: *Bonne chance*; e questa parola nella mia memoria prova che andava al fuoco quando ci lasciò. »

Richiamato il capitano de Beaumont afferma di nuovo che l'ordine datogli da Bazaine è quello da lui esposto e soggiunge che per le parole di un compagno non poteva modificare gli ordini provenienti dalla bocca del maresciallo.

Lacaille, capitano d'artiglieria, depone che verso le 4 trovando Bazaine, gli disse che andava a raggiungere il suo generale che si era spinto avanti a cavallo onde vedere cosa avvenisse. Il maresciallo rispose: *C'est inutile, le garde va rentrer dans ses campements.* »

Parabère de Nancy, ufficiale d'ordinanza di Bourbaki, depone che verso le 4 incontrò il maresciallo che gli disse che erano stati attaccati violentemente su tutte le posizioni, ma che la giornata era finita.

Abraham, maggiore d'artiglieria, ricevè dal generale Soleille l'ordine di mandare due batterie a S.t Privat con delle munizioni. Vi si recò pel bosco di Larey con le citate batterie e ne trovò una del 6° corpo che avea esaurite le munizioni. Eran le 3 1[2 quando ricevè l'ordine di condurre la colonna.

Desvaux fa una deposizione di nessuna importanza concernente la cavalleria.

De la Tour du Pin, capitano di stato maggiore. Era al quarto corpo sotto il generale Ladmirault. Essendo presso il suo capo ad Amanvillers vide che ricevè un biglietto del generale Bourbaki annunziante la sua presenza al Gros-Chêne. Si recò da questi e gli espose allora che le riserve erano spossate, che il quarto corpo diveniva incapace di un movimento decisivo e che l'arrivo di una divisione fresca produrrebbe il migliore effetto; chiese questa divisione a nome del suo capo.

Bourbaki gli rispose che era in riserva e che gli sembrava imprudente di abbandonare senza ordine una posizione che copriva le spalle dell'esercito. In quel momento arrivò con richieste di soccorso il colonnello Pesmes, e allora Bourbaki si decise a intervenire. Il testimone lo precedè annunziando a Ladmirault che la guardia arrivava alla riscossa. Ma intanto lo sgomento cominciava nell'ala destra francese e il generale Bourbaki vedendo il capitano gli disse: *Ce n'est pas bien, capitain, ce que vous avez fait là. Vous m'avez promis une victoire et vous m'amenez pour assister à une déroute.* Il generale soggiunse che non valeva perciò la pena di abbandonare posizioni magnifiche. « Io — dice il testimone — ebbi allora il torto di dire: Ebbene, potete riprenderle. — E ciò che farò — rispose il generale, e fece ritornare indietro le sue truppe. »

Il capitano corse a prevenire Ladmirault che all'udire la triste notizia lasciò cadere il frustino sul collo del suo cavallo senza rispondere. In quell'istante arrivò il colonnello Lescle che annunziava la ritirata di Canrobert. Ladmirault disse allora al capitano: « Andate dal generale Bourbaki e ditegli che sarò obbligato di fare altrettanto onde non esser girato. »

Il presidente domanda al testimone se vedesse in giornata Bazaine. Risponde che sì, perchè la sera gli diè informazioni sulle posizioni che il quarto corpo avea conservate e su quelle perdute.

La seduta termina alle 5 e 1[4 per essere ripresa al lunedì.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(31 ottobre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 20, morti 10.

In altro comune, casi 1, morti 1.

Totale dei casi nella provincia: 21, morti 11.

Provincia di Genova.

Genova, casi 2, morti 3.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 7, morti 4.

Totale dei casi nella provincia: 9, morti 7.

Provincia di Brescia.

Nessun caso.

Provincia di Padova.

Padova, casi 2, morti 0.

In altro comune, casi 1, morti 0.

Totale dei casi nella provincia: 3, morti 0.

Provincia di Rovigo.

Rovigo, casi 1, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia.

In quattro comuni complessivamente: casi 13, morti 10.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 novembre p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 314 nel comune di Caltabellotta, provincia di Girgenti, con l'aggio medio annuale di lire 549 76.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 23 ottobre 1873.

Il Direttore: L. Gobbato.

CAPITANERIA DI PORTO

IN PORTOFERRAJO.

Avviso.

Il giorno 21 del cadente mese, nelle acque dell'Isola di Capraja fu ricuperato un trave di pino di Corsica, della lunghezza di metri quindici e trenta centimetri quadrati, del valore di lire settanta, avente all'estremità il n. 6871.

Chiunque avesse diritto a siffatto ricupero dovrà giustificare le sue ragioni di proprietà a questa Capitaneria di porto nel termine stabilito dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Portoferrajo, 26 ottobre 1873.

Per il Capitano di porto: Dex. Buono uff.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31.

La Commissione dei delegati della destra tiene attualmente una riunione.

Regna nei circoli parlamentari una vivissima emozione.

È inesatto che ieri sera siasi riunito il Consiglio dei ministri. Tre ministri soltanto vennero individualmente a conferire col maresciallo.

La situazione non esige alcuna urgente decisione del governo, il quale continua a mantenersi neutrale.

Versailles, 31.

Dopo la lettera del conte di Chambord, qualunque idea di proclamare la monarchia sembra abbandonata.

Assicurasi che le frazioni conservatrici siano unanimi nel proporre la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Gli uffici della destra si riuniranno stasera a Parigi.

Torino, 1.

Il Municipio ricevette la partecipazione ufficiale che S. M. il Re assisterà all'inaugurazione del monumento al conte di Cavour; S. M. arriverà venerdì.

Parigi, 31.

Tutti i giornali, compresi i repubblicani, approvano la destituzione del generale Bellemare.

Il *Journal de Paris* dice che, non avendo il conte di Chambord accettato il programma su cui tutte le frazioni monarchiche erano d'accordo, è naturalmente impossibile di porlo sul trono. Questa combinazione è dunque definitivamente scartata. Il giornale quindi domanda se la destra estrema è disposta a mantenere il programma monarchico, ed a fare la monarchia con un luogotenente generale o un reggente. Se non è disposta a mantenerlo, bisogna pensare a fare immediatamente qualche altra cosa, perchè l'Assemblea promise alla Francia di darle un governo.

Il *Journal des Débats* fa appello all'unione dei centri destro e sinistro.

Quasi tutti i giornali considerano la proroga dei poteri di Mac-Mahon come la sola uscita possibile nell'attuale situazione.

Costantinopoli, 31.

Feizi bey fu nominato prefetto di Stambul ed è surrogato alla Direzione delle poste e dei telegrafi da Salim effendi.

Assicurasi che il principe Milano visiterà fra breve Costantinopoli.

Vienna, 31.

L'imperatore sarà rappresentato ai funerali del re di Sassonia dall'arciduca Carlo Luigi.

Fu ordinato un lutto di Corte di quattro settimane, incominciando da domani.

Berlino, 31.

L'imperatore, in seguito ad un leggero raffreddore, non potè partire per Dresda, ed incaricò il principe ereditario ad andare a rappresentarlo. Il principe parte oggi per Dresda.

BORSA DI PARIGI — 31 ottobre.

	30	31
Prestito francese 5 0[0	92 65	91 60
Rendita id. 3 0[0	57 17	56 55
Id. id. 5 0[0	92 20	91 15
Id. italiana 5 0[0	59 20	59 80
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Ferrovie Lombardo-Venete	355 —	360 —
Banca di Francia	4290 —	4225 —
Ferrovie Romane	68 75	68 75
Obbligazioni Romane	156 —	155 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	170 —	170 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	470 —	— —
Azioni id. id.	730 —	735 —
Londra, a vista	25 35	25 35
Aggio dell'oro per mille	1 —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 31 ottobre.

	30	31
Mobiliare	210 —	216 —
Lombarde	157 —	157 —
Banca anglo-austriaca	134 —	147 —
Austriache	324 —	328 —
Banca Nazionale	924 —	965 —
Napoleoni d'oro	9 10	9 08
Cambio su Parigi	44 60	44 55
Cambio su Londra	112 90	112 90
Rendita austriaca	72 15	73 25
Id. id. in carta	68 60	68 65
Banca italo-austriaca	27 —	27 —
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 31 ottobre.

	30	31
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita italiana	58 1[2	59 3[4
Turco	47 7[8	47 3[4
Spagnuolo	19 1[8	19 1[8

BORSA DI BERLINO — 31 ottobre.

	30	31
Austriache	191 3[4	190 1[4
Lombarde	91 3[4	91 —
Mobiliare	122 1[2	122 —
Rendita italiana	57 1[2	57 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	47 1[4	47 —

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 31 ottobre 1873 (ore 17 10).

Il Mediterraneo è agitato o grosso tranne a Genova, lungo la riviera ligure di ponente e all'ovest della Sicilia. L'Adriatico è grosso a Venezia, agitato a Rimini, a Torre Mileto e sul Canale di Otranto. Soffiano con molta forza venti di libeccio. Cielo coperto e piovoso nel nord e nel centro, nuvoloso nel sud d'Italia. Pressioni aumentate fino di 8 mm. pel basso Tirreno, quasi stazionarie sul basso Adriatico ed in Toscana, diminuite fino di 8 mm. altrove. Iersera e stanotte fortissimi colpi di vento, pioggie e scariche elettriche in molti luoghi. Nel pomeriggio di ieri uragano presso le isole del golfo di Napoli e Piombino e a Portoferrajo. Iersera alle 10 30 forte terremoto ad Ancona. È probabile qualche leggero parziale miglioramento del tempo. I nostri mari sono però sempre minacciati da forti colpi di vento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 31 ottobre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	757 8	761 1	761 1	762 2
Termometro esterno (centigrado)	15 8	17 9	17 5	13 8
Umidità relativa	81	71	70	93
Umidità assoluta	10 81	10 71	10 55	10 95
Anemoscopio	S. 12	SO. 15	S. 11	S. 5
Stato del cielo	3. nuvolo	2. nuvolo	4. molti cumuli	0. piove

Osservazioni diverse.

(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)

TERMOMETRO

Massimo = 18 4 C. = R. 7 8
Minimo = 14 7 C. = 11 7 8

Pioggia in 24 ore = 11mm, 2.

Pioggia nella notte [illegible] fulmine ed nel giorno. — [illegible] dopo il [illegible], largo [illegible] — Il [illegible], un po' [illegible].

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

UFFICIO DI PREFETTURA DI MODENA

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie situate nella provincia di Modena.

Si fa noto al pubblico che alle 10 ant. di sabato giorno 15 del venturo mese di novembre, nell'ufficio della prefettura di Modena, si addiverrà alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, al pubblico incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto del servizio di fornitura nelle carceri giudiziarie della provincia, ritenute le indicazioni e condizioni di che nella seguente Tavola:

Num. d'ordine dei lotti	CARCERI GIUDIZIARIE componenti il lotto	Servizio che si appalta	Disposizioni dei capit. d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti		Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo		Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario	
			Parte dei capitoli	Tavole relative			della cauzione in rendita dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Carceri giudiziarie dei circondari di Modena e Mirandola	Forniture	Parte I, titolo I della parte II	A, D, G, L, O, P, Q p. I, R p. II	597,615	L. 0 70	1165	1800	20	L. 45 »
2	Carceri giudiziarie del circondario di Pavullo	Id.	Id.	Id.	113,680	» 0 75	220	800	13	» 29 25

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali:

1° La durata dell'appalto è stabilita per anni 5 decorrenti dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1878.

2° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4ª e 5ª della Tavola sovrastante.

3° La somministrazione del vitto agli agenti di custodia sani sarà fatta secondo la tabella R, parte II, vale a dire che l'impresario dovrà fornire ai guardiani delle carceri giudiziarie il vitto in detta tabella prescritto per i guardiani delle case di pena e bagni penali, e di conseguenza anche gli oggetti da tavola descritti nella parte II della tabella Q. La razione di pane sarà sempre fornita in natura. Per le altre somministrazioni alimentarie l'Amministrazione potrà ordinare all'appaltatore di corrispondere ai guardiani, perchè ammogliati o per altre cause, una indennità in denaro. In questo caso l'indennità giornaliera che l'appaltatore dovrà pagare a ciascun guardiano resta fissata in centesimi 55 di lira.

L'Amministrazione riservasi anche la facoltà di limitare al solo pane la somministrazione vittuaria ai guardiani, ed in questo caso l'appaltatore dovrà per ciascun guardiano e per ciascuna giornata di presenza del medesimo abbuonare all'Amministrazione centesimi 55 che saranno detratti dai di lui averi nella liquidazione della contabilità trimestrale.

4° L'appaltatore avrà altresì l'onere, ogni qualvolta piaccia all'Amministrazione di imporglielo, di fornire una razione di pane ed una di minestra, l'una o l'altra soltanto ai condannati a domicilio coatto nella provincia o circondario in cui abbia assunto il servizio pel prezzo rispettivamente indicato nell'articolo 187 dei capitoli d'oneri suddetti.

5° Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo 3° dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6ª della Tavola suddetta.

6° L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna settima della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto, e l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche vi fosse un solo offerente.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo 2°, capo 4° del regolamento predetto.

7° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 7ª della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

8° I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

9° Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 9ª della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

10° Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario, rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C dei capitoli, sono quelli indicati nelle Tavole stesse alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'oneri quanto i campionari trovansi visibili presso i respettivi uffici di prefettura, sottoprefettura e Direzioni di stabilimenti carcerari.

11° L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle carceri in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

12° In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno 1° dicembre p. v., alle ore 12 meridiane.

13° Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

14° Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare, a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato, una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 8ª della Tavola sovraccitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 9ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

15° Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 10ª della Tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Modena, addì 24 ottobre 1873.

Per detto Uffizio di Prefettura
Il Segretario Incaricato: NICCOLINI.

5890

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione impartita dal R. Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle carceri, con dispaccio 24 ottobre corrente, n° 73928, devesi procedere all'appalto per la fornitura dei commestibili e combustibili necessari pel mantenimento dei guardiani e dei detenuti, e per gli altri bisogni di servizio della casa di pena maschile in questa città alla Giudecca per il triennio dal 1° gennaio 1874 a tutto 31 decembre 1876.

Avvertesi che il presente appalto si riferisce solamente alle somministrazioni necessarie pel vitto legale da sani e per quello dietetico degl'infermi, giusta l'art. 317 del regolamento generale delle case di pena, escluso il vitto dei lavoranti e di ricompensa. — Ciò premesso

Si rende noto:

Che nel giorno di sabato 15 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di segreteria di questa prefettura, si addiverrà col metodo di estinzione della candela vergine all'appalto per la fornitura dei commestibili e combustibili pel vitto legale ai sani e per quello dietetico agl'infermi detenuti nella casa di pena maschile alla Giudecca pel corso degli anni 1874, 1875 e 1876.

Le somministranze delle quali si tratta vengono ripartite nei dieci lotti descritti nella sottoposta tabella, ed i generi da fornirsi dovranno essere delle qualità indicate nel relativo capitolato, ostensibile presso la segreteria suddetta nelle ore d'ufficio.

Prima dell'incanto gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità per essere ammessi a farvi partito, e dovranno effettuare il deposito sottoindicato nella colonna 7ª della tabella pei rispettivi lotti.

I deliberatari dovranno poi presentare un fideiussore solidario ed un approbatore, notoriamente responsabili, e di aggradimento della stazione appaltante, o somministrare una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare dell'impresa in cartelle del Debito Pubblico calcolate al listino.

Le quantità dei generi da somministrarsi marcate nella tabella sono indicate semplicemente per approssimazione e non tassativamente, per cui l'impresario non potrà accampare nessuna pretesa pel più o meno del genere che avesse a fornire, e dovrà pienamente e sempre corrisponderlo in relazione agli ordini che gli verranno dati dalla Direzione. A tutte spese dell'assuntore dovranno essere consegnati i generi alla casa di pena alla Giudecca, nel giorno ed ora che sarà prefisso dalla Direzione.

I pagamenti dei generi forniti saranno fatti dopo l'espiro di ogni trimestre dietro specifica che l'appaltatore dovrà insinuare alla Direzione dello Stabilimento corredata dai buoni rilasciatigli.

Le spese degl'incanti, di deliberamento, stampe, pubblicazione degli avvisi d'asta, registro ed ogni altra inerente al contratto, compresa quella di quattro copie dello stesso, una delle quali in carta da bollo per uso dell'Amministrazione, staranno a carico proporzionale degli assuntori.

Del resto dovranno i deliberatari assoggettarsi alle vigenti norme e regolamenti relativi agli appalti assunti dalle pubbliche amministrazioni, e più particolarmente per le forniture delle quali si tratta al capitolato speciale a stampa 29 maggio 1863, come sopra ostensibile presso la segreteria.

Venezia, 28 ottobre 1873.

Il Segretario Prefettizio
ASTORI.

TABELLA *dei generi da fornirsi alla Casa di Pena maschile alla Giudecca per un triennio.*

LOTTI	GENERI		QUANTITÀ dei generi da provvedersi durante l'appalto	PREZZI D'ASTA per ogni genere e per ogni unità	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni genere	AMMONTARE DELLA FORNITURA per lotto	IMPORTI dell'avallo per offrire all'asta	IMPORTI della cauzione pel contratto
1	2		3	4	5	6	7	8
1	Pane bianco	Kil.	445000	» 60	267000	267000	13350	44500
2	Carne di vitello	»	4400	1 80	7920	81420	4071	13370
	Carne di bue o manzo	»	49000	1 50	73500			
3	Vino rosso	Ett.	460	60 »	27600	28000	1400	4666
	Aceto	»	10	40 »	400			
4	Riso	Kil.	60000	» 52	31200	47540	2377	7923
	Fagiuoli e legumi secchi	»	43000	» 38	16340			
5	Paste di 1ª qualità	»	6800	» 80	5440	30990	1549	5165
	Paste di 2ª qualità	»	36000	» 70	25200			
	Semolino	»	500	» 70	350			
6	Patate	»	22000	» 16	3520	21985	1100	3664
	Rape	»	6000	» 14	840			
	Erbaggi	»	70500	» 25	17625			
7	Olio di oliva per condimento	»	1400	1 40	1960	13680	684	2280
	Petrolio raffinato d'America	»	12000	» 90	10800			
	Olio d'oliva per illuminaz.	»	800	1 15	920			
8	Burro	»	500	3 »	1500	15200	760	2534
	Strutto	»	200	2 »	400			
	Lardo	»	5300	2 »	10600			
	Cacio	»	150	3 »	450			
	Uova	Dozz.	3000	» 75	2250			
9	Legna di essenza forte	Mir.	9000	» 50	4500	35400	1770	5900
	Carbone	»	35000	» 70	24500			
	Paglia	»	10000	» 60	6000			
	Foglie di granturco	»	500	» 80	400			
10	Acqua potabile del fiume Brenta	Ett	60000 (*)	» 14	8400	8400	420	1400

(*) I 60000 ettolitri corrispondono a mastelli 40,000.

5888

SOCIETÀ ANONIMA ROMANA

Scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione

Sede sociale: via di Ripetta, 210.

In adempimento del titolo 2 dello statuto sociale è stato disposto che il *nono* decimo delle azioni venga pagato entro il 15 dell'imminente novembre.

Sono perciò invitati tutti que'signori azionisti i quali non avessero ancora effettuato tale pagamento, di volerlo eseguire all'epoca sopra indicata nelle mani del cassiere, che sarà a riceverli alla sede sociale dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Quegli azionisti poi che avessero soddisfatto al pagamento almeno di 5 decimi potranno cambiare il titolo *nominale* che posseggono con altro titolo *al portatore*; e ciò da domani in poi alle ore e luogo suindicati.

Roma, 31 ottobre 1873.

5865 **La Direzione.**

2ª PUBBLICAZIONE.

Si rende noto che sulle istanze dei signori Maria Rossini vedova del fu capitano Vincenzo Coppi e Francesco e Luigi fratelli Coppi, figli del suddetto, il tribunale civile di Livorno, con sua ordinanza emanata nel dì otto ottobre corrente ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in rendita semplice al portatore il certificato intestato a nome di Coppi Vincenzo capitano del secondo lazzeretto di S. Jacopo di Livorno, della rendita di lire trecento, consolidato 3 per cento, portante il num. 2607, inscritto a Firenze nel dì 21 ottobre 1862 n. 3490 del registro di posizione.

Livorno, li 11 ottobre 1873.

5575 Avv. Olinto Carocci.

5617 DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª ferie, composta dei signori cav. dottor Gaspare Carizzoni, presidente — Dott. Cesare Malacrida, giudice — Dott. Gaspare Salvini, id.

(*Omissis*)

Dichiara:

Che le istanti nob. Maria Barabani De Ceriali maritata Banfi, nob. Antonietta Barabani De Ceriali maritata Sommariva e nob. Beatrice Barabani De Ceriali maritata Manara sono le sole ed uniche eredi in parti eguali del defunto loro padre cav. Benigno Augusto Barabani De Ceriali e conseguentemente autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze a concambiare in cartelle al portatore i seguenti certificati iscritti al nome del detto Barabani nobile De Ceriali dott. Benigno Augusto fu Giovanni di Milano.

N. 1642 Milano 13 marzo 1862 god.° 1° gennaio L. 355;

N. 1643 Milano 13 marzo 1862 god.° 1° gennaio L. 385;

N. 1644 Milano 13 marzo 1862 god.° 1° gennaio L. 515;

N. 1645 Milano 13 marzo 1862 god.° 1° gennaio L. 1915;

N. 9973 Milano 23 luglio 1862 god.° 1° luglio L. 10.

Per la complessiva rendita di ital. lire 3180 quali nuovi titoli saranno da rilasciarsi alle istanti suddette od al loro legittimo procuratore.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale li 12 settembre 1873.

Il presidente: firmato Carizzoni — Il cancelliere: firmato Bernardi.

Copia conforme all'originale esistente presso il sottoscritto notaro, che collazionata si rilascia per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Milano, nove (9) ottobre mille ottocentosettantatrè (1873).

Dott. Vespasiano Pavesi notaio in Milano Corso S. Celso N. 27.

NOTIFICA DI PROTESTO.

Si deduce a notizia di L. Tilli e C.i di incognito domicilio o dimora che ad istanza di Mariano Conti con atto del notaro Lupi del 20 ottobre 1873 fu elevato protesto per mancanza di pagamento della cambiale tratta a tre mesi da Malta (Lavalette 18 luglio 1873) da F. Matera sopra E. Majari, da questi girata al Tilli e C.i che la girava al Conti, per lire 736 45, e che insieme al Majari è stato citato a comparire avanti il pretore del secondo mandamento di Roma nella udienza del 29 novembre 1873 per sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento della suddetta somma, agli interessi ed alle spese con sentenza munita della clausola d'immediata esecuzione.

Avv. Antonio Di Rosa proc.

Roma, 1° novembre 1873.

L'usciere del 2° mandamento

5877 Asdente Giuseppe.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, sezione delle ferie, in camera di consiglio ha emanato il seguente decreto sotto il dì 16 ottobre 1873:

Dichiara competere ai signori sacerdote Antonio, dott. Carlo, dott. Vincenzo, e avv. Regolo del fu Michele Pierantoni domiciliati in Lucca il diritto di conseguire come eredi usufruttuari del fu Lorenzo Pierantoni la quota di frutti che sarebbe a quest'ultimo spettata sulla somma depositata nella Cassa dei depositi e prestiti in Firenze come supplemento di cauzione per l'esercizio della ricevitoria provinciale di Lucca, e di che nelle polizze di num. 14525 pel capitale di lire 62000, e di num. 14526 pel capitale di lire 188640. Ed autorizza l'Amministrazione della Cassa suddetta a pagare liberamente ai detti fratelli Pierantoni gli interessi anzidetti.

5682 Avv. Ezio Pagliaini.

5829 NOTIFICANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il signor cav. Gioanni Battista Pautrier, maggiore in ritiro, ottenne decreto dal tribunale civile di Torino in data 29 agosto ultimo con cui, quale erede universale della signora De-Pitrow Elena nata Crowther fu Carlo, venne riconosciuto di sua spettanza il certificato sul Debito Pubblico Italiano num. 122967 di annue lire 600 di rendita intestato ad essa De-Pitrow Elena, e se ne autorizzò la conversione al portatore, a libera disposizione di esso cav. Pautrier.

Torino, 27 ottobre 1873.

Belli proc.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia delle truppe, nel giorno 4 novembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, in quest'ufficio, nel locale in via San Francesco da Paola, n° 7, piano 1°, all'appalto della provvista suddetta come in appresso.

Designazione dei magazzini	Grano da appaltarsi: Qualità del genere	Grano da appaltarsi: Quantità dei quintali	Diviso in lotti: Num.	Diviso in lotti: di quintali caduno	Prezzo per ogni quintale	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE	Somma per cauzione di cadun lotto
TORINO	Nostrale	3000	30	100	L. 42	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	L. 300

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1873 e di qualità eguale al campione di base d'asta esistente in quest'ufficio.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni 5, decorribili da un'ora pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 29 ottobre 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: DI CASTIGLIONE.

5889

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

(3ª PUBBLICAZIONE)

I signori portatori di azioni sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle Ferrovie del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale, ha fissato in L. 7 50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1873.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo *coupon* dell'anno 1873, a cominciare dal giorno 3 novembre prossimo:

a Torino, presso la Cassa della Società (Stazione Porta Nuova);

a Milano, presso il signor C. F. Brot, banchiere (via Alessandro Manzoni);

a Roma, presso i signori Good Padoa e Cª, banchieri (via in Acquiro, n° 109),

e nelle stazioni seguenti:

Acqui — Alessandria — Arona — Asti — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia (Agenzia di città) — Carrara — Casale — Chiavari — Chivasso — Codogno — Cremona — Cuneo — Ferrara — Firenze (Agenzia di città) — Genova P. P. — Genova (Agenzia di città) — Ivrea — Lodi — Lucca — Mantova — Modena — Novara — Novi — Padova — Parma — Pavia — Pescia — Piacenza — Pinerolo — Pisa Centrale — Pistoia — Prato — Reggio — Rovigo — Savigliano — Savona — Spezia — Tortona — Treviso — Udine — Valenza — Venezia — Venezia (Agenzia di città) — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza — Viareggio — Voghera e Voltri.

Torino, li 28 ottobre 1873.

5847 **La Direzione Generale.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta dell'8 ottobre 1873 per la

Provvista di kil. 30,000 *rame* (*tombak per bossoli*) *a L.* 4 50 *il kil.*, *importante lire* 135,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12 22 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 12 novembre 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, 28 ottobre 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GARRONE.

5868

REGIA PREFETTURA DI PORTO MAURIZIO

Avviso.

Si rende noto che oggi fu aggiudicato provvisoriamente l'appalto per lavori di annua manutenzione da eseguirsi alle opere d'arte del porto d'Oneglia per lire 13,068, e che il tempo utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 meridiane di mercoledì 12 novembre p. v.

Porto Maurizio, 28 ottobre 1873.

Il Segretario: CHIARELLA.

5870

(3ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE

del giorno diciannove agosto 1873 resa da questo tribunale civile in camera di consiglio, composto dai signori avvocato Pietro Galifi Coco presidente, avvocato Giambattista Amormino, ed avvocato Salvatore Vassallo Majorana, giudici, assistiti dal vicecancelliere signor Gaglio La Mantia Vincenzo, sulla domanda del barone signor Luigi Tulumello del fu barone D. Giuseppe, da Racalmuto, rappresentato dal suo procuratore speciale signor Picone avv. Giuseppe, e dietro la requisitoria del Pubblico Ministero e la relazione del giudice commissario signor Vassallo,

Il Tribunale,

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, deliberando, ordina, che la mentovata rendita annua di lire quattromila ottocento ottantacinque sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per 100, emascente dalle cartelle intestate come seguono, cioè:

1° Certificato di numero diciassettemila settecento novantanove di rendita, datato in Palermo venticinque febbraro mille ottocento sessantatrè, al numero mille cinquecento trentuno del registro di posizione, intestato alla signora Licata vedova Tulumello Grazia fu Biagio, domiciliata in Favara, per lire quattromila venti . . . . L. 4020

2° Certificato di numero trentaquattromila cento novantaquattro di rendita, datato in Palermo trenta gennaro mille ottocento sessantasei, al numero dodicimila duecento ventitrè del registro di posizione, intestato a Licata Grazia fu Biagio vedova Tulumello Giuseppe, domiciliata in Favara, per lire cinquecento venti . . . . » 520

3° Certificato di numero trentaquattromila quattrocentottantanove di rendita, datato in Palermo a' 20 febbraro mille ottocentosessantasei, al numero dodicimila trecentoquarantadue del registro di posizione, intestato alla signora Grazia fu Biagio, vedova di Giuseppe Tulumello, domiciliata in Favara, per lire centottantacinque . . . . » 185

4° Certificato di numero trentamila trecentosei di rendita, datato in Palermo a' ventisette aprile mille ottocento sessantacinque, al numero dieci mila cinquecentosei del registro di posizione, intestato alla signora Licata Grazia fu Biagio, vedova del signor Giuseppe Tulumello, domiciliata in Favara, per lire centocinquantacinque . . . » 155

5° Certificato di numero ventinovemila ottocentoquindici di rendita, dato in Palermo a' quindici marzo mille ottocento sessantacinque, al numero diecimila duecentodiciannove del registro di posizione, intestato alla signora Licata vedova Tulumello Grazia fu Biagio, domiciliata in Favara, per lire cinque » 5

L. 4885

Sono lire quattromila ottocentottantacinque.

Sia intestata e divisa come appresso:

1° Agli eredi del barone D. Giuseppe Tulumello, in estensione del loro credito in ottava parte per ciascuno, lire duemila quattrocento . . . . L. 2400

2° Alla signora donna Carmela Licata del fu Biagio, vedova Ricca, domiciliata in Canicattì, per la terza parte sulle lire duemila venticinque di rendita che rimangono e per sua quota di rappresentanza, lire seicentosettantacinque . . . . » 675

3° Il signor Biagio Lombardo del fu Nicolò, domiciliato in Canicattì, qual marito e dotatario della signora Angelina Mendola di D. Antonino, lire seicento ottantacinque, che sono cioè lire quattrocento sessanta per legato, in sostituzione della Cappellania instituita dalla signora baronessa Licata, col testamento mistico di sopra citato, e lire duecento venticinque per quota di sua rappresentanza ereditaria, qual cessionario del barone D. Antonino Mendola, figlio della fu donna Angela Licata . . . . » 685

4° Alla signora Girolama Mendola del fu barone D. Giuseppe, moglie del barone D. Salvatore Cafisi, domiciliato in Favara, per sua quota di rappresentanza ereditaria, qual figlia della suddetta donna Angela Licata, lire duecento venticinque » 225

5° Al signor D. Gaetano Mendola, del fu barone, don Giuseppe, domiciliato in Favara, per sua quota di rappresentanza come sopra, lire duecento venticinque . . . . » 225

6° Alla signora donna Giuseppa Licata del fu barone D. Antonio, moglie del signor Giosuè Farruggia, domiciliato in Palma Montechiaro, per sua quota ereditaria lire trecento trentacinque . . . . » 335

7° Alla signora donna Maria Licata del fu barone D. Antonio, nubile, domiciliata in Favara, per sua quota come sopra lire trecento quaranta . . . . » 340

In tutto lire quattromila ottocento ottantacinque . . . . L. 4885

Di conseguenza autorizza la Direzione Generale del ridetto Debito Pubblico ad eseguirne la divisione ed intestazione nel modo espressato, rilasciando ai predetti nuovi intestatari i rispettivi certificati.

Fatto, deliberato e firmato oggi in Girgenti suddetto dì, mese ed anno.

Galifi — G. B. Amormino — S. Vassallo — V. Gaglio La Mantia vicecancelliere.

Per estratto conforme rilasciato all'avvocato signor Picone Giuseppe oggi in Girgenti li 30 agosto 1873.

Il cancelliere.

Addì detto, numero 7162. — Ricevuto dal suddetto signor Picone: Per carta lire 2 40 — Per dritto di facciate sette lire 2 10 — Marca e repº lire 1 40. — Lire 5 90.

5417 Il cancelliere.

CONVITTO CANDELLERO

TORINO — *Via Saluzzo, num.* 33

ANNO XXIX.

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammessione agl'Istituti Militari. 5152

DELIBERAZIONE. 5583

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario di Avezzano con deliberazione dei 17 settembre 1873 ha disposto quanto segue:

« Il tribunale provvedendo in camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, e ritenendo i richiedenti Diego Vincenzo Saltarelli i soli eredi del defunto notaro Pasquale Saltarelli, ordina al sig. direttore della Cassa dei depositi e prestiti, o del Gran Libro del Debito Pubblico di restituire ai medesimi il deposito fatto per sua cauzione dal ripetuto defunto notaro, nella somma di lire 1700 00 una con gli interessi maturati e non soddisfatti, giusta le due fedi di credito versate nelle Casse di ammortizzazione e Demanio pubblico, l'una nel dì 19 agosto 1836 e l'altra nel dì 5 gennaio 1837, ciascuna della somma di lire 850 00. Ordina infine, che il presente provvedimento sia inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Fatto e pubblicato in Avezzano addì 17 settembre 1873.

Per copia conforme.

Il proc. Serafino D'Ovidio.

1ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale civile e correzionale di Livorno con decreto di camera di consiglio del 24 settembre 1873 ha dichiarato lo svincolo dei beni affetti al fidecommesso istituito dal fu signor conte Giuseppe Fede col suo testamento nuncupativo del dì 24 febbraio 1774, rogato Palmieri, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in altrettante cartelle di rendita cinque per cento al portatore la iscrizione nominativa di L. 160 di rendita intestata a nome del signor D'Angiolo cav. Michel'Angelo, come dal certificato di n. 67806, non che ad alienare a forma di legge la rendita annua di lire 1 25, intestata pure a nome dello stesso signor D'Angiolo cav. Michel'Angelo, come da assegno provvisorio nominativo di n. 12808, per essere le relative cartelle al portatore e la somma ricavabile dalla alienazione consegnata ai signori cav. Giuseppe D'Angiolo, Marianna Betti vedova D'Angiolo, Luisa D'Angiolo negli Ambrasi, ed Emma D'Angiolo nei Nuti, i quali procederanno fra loro alle debite ripartizioni in proporzione dei respettivi diritti.

5811 Avv. Carlo Doveri.

SUNTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che con decreto del tribunale civile di Cuneo in data 14 corrente ottobre si dichiarò che il certificato numero 7501, della rendita di lire 75 inscritta a Don Giuseppe Cardone fu Gio. Antonio, spetta in proprietà all'Ospedale di Villafalletto, ed in usufrutto all'Anna Cardone fu Gio. Antonio residente in detto luogo, e si autorizzò in conseguenza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione del certificato predetto in capo all'Ospedale prenominato, con annotazione d'usufrutto a favore dell'Anna Cardone durante sua vita, previa cancellazione del vincolo od ipoteca esistente nel certificato num. 7501, a norma della deliberazione dell'Ospedale di Villafalletto in data 11 dicembre 1872.

Cuneo, 27 ottobre 1873.

5843 Angelo Gallian proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

1ª *Pubblicazione a termini dell'articolo* 23 *del Codice civile.*

Si rende noto che il tribunale civile di Genova, sezione prima delle ferie, sulla instanza di Pareto Agostina vedova Valente residente nel comune di S. Quilico, con decreto delli 20 ottobre 1873, prima di pronunciare la instata dichiarazione di assenza di Antonio Luigi Valente fu Emanuele, figlio della instante, mandò assumersi anzitutto sommarie giurate informazioni segnatamente circa al tempo da che ha cessato il predetto Antonio Luigi Valente di comparire in S. Quilico, luogo del suo ultimo domicilio e residenza senza dare notizie di sè e se abbia o non lasciato qualche procuratore, delegando per tali incombenti il pretore di Pontedecimo.

Genova, ventotto ottobre 1870.

5850 Giuseppe Grillo sost. Morro.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA | Tip. Eredi Botta.